

CRISTINA MARTINELLI – NICOLA RUSSI, *Wladyslaw Anders e Cosma Manera. Cammini per l'Umanesimo*, Monteroni di Lecce, Edizioni Esperidi, 2023, pp. 109.

I nominativi dei due generali che appaiono nel titolo non traggano in inganno. Non si tratta di una proposta di storia militare mediante un approccio prosopografico, ma della rivisitazione dell'esperienza bellica di questi due alti ufficiali attraverso una chiave di lettura più autenticamente umana, anzi umanistica, come esplicitato dal sottotitolo. Gli autori di questo libro, la cui collaborazione ha già dato rilevanti frutti editoriali, non sono nuovi rispetto al tema. Cristina Martinelli, in particolare, ha profuso molto tempo e molte energie nell'indagine intorno ai vissuti della gente comune durante la seconda guerra mondiale, per cercare di riportare alla luce i fattori più squisitamente psicologici che in quelle tragiche circostanze possono aver mosso i singoli esseri umani, non sempre colti dalla storiografia accademica. In tale ambito occupa uno spazio di rilievo la ricerca sulla permanenza di reparti del II Corpo d'Armata polacco in alcuni centri del Basso Salento, che scruta proprio l'impatto del conflitto su alcune comunità periferiche tradizionalmente estranee alla grande Storia. Sulla scorta degli studi di Antonio Caloro – come già riportato nel precedente numero di questa rubrica – Martinelli ha continuato a riannodare i fili che legano la storia d'Italia a quella della Polonia, Nazioni alle quali gli anni conclusivi della guerra mondiale hanno dato una nuova occasione per ri-conoscersi.

La presente pubblicazione non disperde l'occasione commemorativa offerta da due anniversari tra loro vicini riferibili alla contiguità della storia italo-polacca: l'80° della battaglia di Montecassino (18 maggio 1944), al cui esito vittorioso l'Armata polacca contribuì in modo decisivo, e il 130° della nascita del generale polacco Anders (11 agosto 1892), la cui figura nella circostanza viene abbinata a quella di un suo pari grado italiano, il generale dei Carabinieri Cosma Manera. Nella ripartizione e nella comparazione del lavoro (Martinelli scrive la parte dedicata al generale polacco, Russi quella riservata all'alto ufficiale italiano), gli autori hanno infatti riscontrato non pochi punti di simmetria tra la vicenda umana e professionale dei due, quasi ripercorrendo lo schema classico delle "Vite parallele" di Plutarco attraverso il confronto fra due personalità rilevanti nei rispettivi contesti storici. Entrambi coinvolti nelle due guerre mondiali (Manera nella prima), entrambi andati incontro alla *damnatio memoriae* per diversi decenni per poi ricevere un tardivo risarcimento postumo, ma soprattutto entrambi fautori di una condotta ispirata alle medesime istanze etiche.

La sfida che i due generali hanno affrontato, e con successo portato a termine, è scatenata dalle premesse e dalle conseguenze dei terrificanti conflitti del Novecento, tesi a cancellare ogni residuo di moralità al punto che per lo storico è diventato quasi impossibile persino il raccontarli. Eppure, in una situazione in cui

l'unico obiettivo accettato è l'annientamento totale del nemico e di ogni sua risorsa (attribuendo a questi due termini un significato il più esteso possibile), sia il polacco che l'italiano non hanno dimenticato il limite invalicabile costituito dalla salvaguardia dell'*humanitas*. È in tale ambito che si muove la riflessione dell'autrice, che attinge ad un ricco repertorio filosofico-letterario per sostanziare il suo discorso. Ci piace in proposito ricordare uno dei più famosi dialoghi di Platone, il *Lachete*, in cui si confrontano (come probabilmente già accaduto nell'Atene del loro tempo) Socrate e Lachete, un generale ateniese accusato di non aver usato abbastanza attenzione verso i suoi sottoposti, di conseguenza periti in naufragio dopo uno scontro navale. Alla domanda centrale posta dal filosofo, "cos'è il coraggio?" Lachete risponde proponendo alcuni esempi prossimi alla vita militare, che Socrate puntualmente smonta dimostrando come il coraggio, al pari di ogni altra virtù, non abbia una valenza autonoma e assoluta ma abbisogni dell'apporto di altre doti (intelligenza, prudenza, equilibrio, ecc.): la conclusione socratico-platonica è che non esistono diversi tipi di coraggio, ma uno solo, valido per tutte le situazioni. Alla cultura greco-classica si rifà l'autrice quando evoca una delle categorie centrali dell'*Etica* aristotelica, la *phrónesis* (la cui traduzione italiana di "saggezza pratica" non ci restituisce l'originaria pienezza di significato) che esprime quella virtù in grado di coniugare la riflessione con l'esperienza, il rispetto dei valori primari con le contingenze della vita pratica.

Intorno a questo grande tema dell'*Etica* si sviluppa il discorso di Martinelli, che lo intreccia con le grandi linee della biografia di Anders, ricostruita sulla base del suo scritto memorialistico. Qui si ripercorrono in gran parte le tragiche vicende della Polonia nel secolo scorso, uno dei Paesi europei – come è noto – più martoriati da una serie continua di attacchi, invasioni e di spartizioni da parte dei suoi potenti vicini, Germania, Russia, Impero austro-ungarico, una storia, tuttavia, non solo fatta di soprusi e violenze, ma anche di osmosi e di influenze. Suddito dell'Impero russo e quindi al suo servizio durante la prima guerra mondiale, Anders assiste al crollo dello zarismo e alla conseguente ricostituzione di uno Stato polacco unito e indipendente, che sino al 1939 riesce a difendersi dagli attacchi del nuovo impero sovietico (e nell'occasione Anders figura tra i difensori della patria). Ma il giovane Stato non regge alla doppia occupazione tedesco-sovietica intrapresa il 1° settembre di quell'anno, prevista dal cosiddetto "patto di non aggressione" stipulato fra l'URSS e la Germania nazista, che in pochi giorni riduce la Polonia in uno stato di asservimento in cui si prefigura la programmata distruzione del suo futuro. A Katyn infatti viene attuato l'eccidio della maggior parte della sua classe dirigente civile e militare, per privare il Paese da ogni guida. Anders sfugge alla strage perché prigioniero dei sovietici (lo sarà per venti mesi) e quindi vive il passaggio da prigioniero a potenziale collaboratore quando l'URSS è attaccata dalle forze del Secondo Reich. Nella testimonianza del generale polacco passano i protagonisti del suo tempo, a cominciare dal maresciallo Pilsudski, un personaggio ideologicamente complesso che, come Mussolini e Hitler, transita dalla simpatia per il socialismo all'attuazione di un colpo di stato in Polonia per istituire un regime autoritario sul modello del contemporaneo fascismo conciliato con il

tradizionalismo polacco. Nel 1941 un'altra svolta: Stalin decide di amnistiare i prigionieri polacchi, e affida ad Anders un'armata di quarantamila uomini. Qui la virtù militare del generale si espande per comprendere altre virtù più strettamente morali: insieme ai suoi uomini, egli riesce a portare via dalla Siberia anche centomila civili, fra i quali seimila ebrei. Dal Kazakistan e dall'Uzbekistan questa armata speciale intraprende una marcia della libertà che non vedrà arrivare tutti alla meta finale, l'Italia, raggiunta attraverso il Medio Oriente. Nel nostro Paese i polacchi si impegnano in numerosi scontri con il nemico tedesco – oltre alla già ricordata battaglia di Montecassino – ma non ricevono il giusto riconoscimento da parte degli anglo-americani, che li ritengono alleati di rango inferiore. Per di più i successivi accordi di Yalta mortificano il nazionalismo polacco, perché consegnano la loro terra liberata dal nazismo all'influenza del nuovo padrone comunista. Deluso e amareggiato come la maggioranza dei suoi connazionali, Anders non tornerà più in Polonia, il cui nuovo regime filosovietico non lo annovererà fra i suoi eroi. Molto differente il trattamento ricevuto nei luoghi italiani spettatori delle sue gesta e grati del suo apporto, che lo ricordano nell'odonomastica cittadina e ne ospitano le spoglie, in ottemperanza alla sua volontà, nel cimitero di Montecassino.

L'aspetto singolare della storia del 2° Corpo d'Armata, fortemente perseguito da Anders, è rappresentato dalla missione anche civile e culturale da cui si sente investito, nel rispetto dell'assunto secondo il quale la Resistenza passa anche attraverso la cultura. Per questo scopo l'avanzata di questo particolare esercito programma lezioni scolastiche, concerti, spettacoli teatrali, definiti "di servizio". Questa Polonia fuori dalla Polonia non vuole affatto dimenticare l'*humanitas* vivente nella propria identità che la furia nazista aveva inteso distruggere sin dalle sue fondamenta, eliminando fisicamente anche i mediatori del sapere. Il senso della storia ripresa da Cristina Martinelli è riposto nell'invito a non saper mai perdere la speranza, anche quando tutto sembra congiurare contro: alleati infidi, impreparazione tecnica ed equipaggiamento inadeguato delle truppe, incontrastato dominio della barbarie. La fiducia nel futuro viene nel nostro caso affidata al passato, a quel passato della tradizione occidentale i cui pilastri sono le civiltà greca e latina, il Cristianesimo, l'Umanesimo, l'Illuminismo. E già, perché nelle improvvisate scuole polacche all'estero si studia anche il Latino. Messaggio sempre attuale nei nostri giorni bui in cui in Palestina, in Ucraina, in Sudan, in Myanmar l'umanità sembra ancora una volta aver smarrito se stessa.

La corrispondenza personale di Cosma Manera (1876-1958) e alcuni articoli di giornale sono utilizzati da Nicola Russi per ricostruire i tratti essenziali della carriera di questo ufficiale italiano ancor più dimenticato di Anders. Lo studioso, già alto ufficiale dell'Esercito, lo fa ricorrendo ad uno stile tra il giornalistico e il colloquiale, che gli deriva dall'esperienza di conduttore di trasmissioni radiofoniche di divulgazione culturale. Russi non manca di sottolineare come Manera sia stato anch'egli ben presto messo in ombra sia dal regime fascista che dallo Stato repubblicano e democratico. Nel primo caso, si può ipotizzare che l'oblio sia caduto per gelosia nei confronti di questo valoroso ufficiale la cui missione elettiva sembra, al pari del suo omologo polacco, destinata ad apportare

stabilità e pacificazione in zone di confine particolarmente calde. Nel suo caso, l'area inizialmente soggetta alla sua responsabilità è quella friulana e alto-atesina, oggetto del contendere, durante e dopo la prima guerra mondiale, fra il nazionalismo italiano che quello jugoslavo. In missione nel turbolento scenario dei Balcani meridionali, è incaricato della missione di mettere in salvo gli italiani reclutati dall'Impero austro-ungarico e spediti sul fronte orientale allo scopo di prevenire eventuali fraternizzazioni con i combattenti italiani. Anche nel caso di Manera i numeri delle vite umane a lui affidate e salvate sono imponenti, misurandosi in decine di migliaia. Ma già dopo tali operazioni si profila la preoccupazione da parte delle autorità nazionali di non incrementare il prestigio della figura dell'ufficiale, nonostante riesca, come comandante dei Carabinieri della Legione di Milano, a sventare un attentato contro il re nel '29. Le missioni successive lo portano in varie parti d'Europa, in Cina, in Egitto e in Russia. Ma nemmeno la Repubblica sorta dalla Resistenza gli tributa un doveroso omaggio, ritenendo i suoi compiti forse troppo legati al regime e poco utili alla causa della Liberazione nazionale e ai valori repubblicani. Lo accomunano ad Anders la competenza nelle lingue straniere, le eccezionali capacità organizzative e diplomatiche, e persino quella componente di casualità che spesso accompagna le vite avventurose, perché anch'egli sfugge all'esecuzione capitale per una fortunata coincidenza. Una figura – conclude Russi – di cui gli Italiani possono e devono nutrire un legittimo orgoglio.

Operazione meritoria, quindi, questa condotta dai due autori, nel recupero non solo della memoria di un pezzo della nostra storia recente, ma anche sollecitazione a riconsiderare il presente sotto un'altra luce, mai stancandoci di alimentare quella fiamma dell'*humanitas* sempre a rischio di estinguersi.

Giuseppe Caramuscio